

# Troppo denaro per i boss poco per la produzione

Rileggiamo con il controllo le vicende Sme e Bi-Invest sotto il profilo della politica imprenditoriale. Le vicende della «innovazione finanziaria» ci appaiono allora sotto una nuova luce. E si presentano inevitabili scelte di schieramento per chi lavora professionalmente nell'impresa

ROMA — La facilità con cui si possono trovare centinaia di miliardi per acquistare non più singole imprese, ormai, veri e propri gruppi ha sorpreso molto gente abituata a leggere la situazione della grande impresa italiana sotto il profilo dei soli conti industriali. Leggendo la situazione partendo dalle holding finanziarie, nelle quali si concentra il potere di controllo, il giudizio è diverso. La Montedison, non ancora in profitto nel suo insieme, può trovare facilmente 250 miliardi della scatola. Perché il utilizzo per acquistare il 38% del composito gruppo Bi-Invest anziché per investire nell'industria chimica è un altro discorso. A parte la volontà di perseguire l'estensione del potere di controllo — prima dei risultati industriali — è anche possibile che cercare gli stessi 250 miliardi per un investimento produttivo risulti più difficile.

Sotto questo profilo si sta scoprendo l'altra faccia dell'innovazione finanziaria, dei nuovi strumenti di raccolta ed impiego del risparmio. Ne parliamo con Angelo De Mattia, segretario della Federazione bancaria ed assicuratori, cercando di far emergere cosa ne può venire fuori per l'economia di produzione e l'assetto dello stesso settore bancario.

Certamente negli intenti di Montedison, che l'accesso alle nuove fonti finanziarie, dice De Mattia, il gruppo La Fondiaria, con quattro compagnie di assicurazione, fondi comuni di investimento, interecoli con l'intero mondo assicurativo, è una parte di grande interesse su cui vengono allungate le mani attraverso Bi-Invest. Si ripete lo scenario di quando venne proposta la privatizzazione di Mediobanca che implicava, appunto, un allargamento del controllo verso il principale gruppo assicurativo, le Generali. Le implicazioni sono le stesse: creazione di un giro che parte dall'industria, si estende alla finanza e da qui esercita un controllo ulteriore sull'industria. Le imprese finanziarie diventano captive, prigioniere di holding di cui finanziano le imprese. Le reti di controllo si estendono a industrie che hanno poco in comune fra loro.

Quindi non è più un conglomerato, o il gruppo oligarchico tradizionale che tende a controllare solo porzioni del mercato, settori produttivi.

Infatti, aggiunge De Mattia, l'aspetto più nuovo e pericoloso sta nel fatto che si tende a sopprimere l'autonomia delle imprese che costituiscono l'apparato finanziario. Queste intermediario il risparmio. Il loro rapporto con i risparmiatori però cambia se vengono controllate da chi impiega il risparmio nella produzione.

Un organo di stampa statunitense, il Wall Street

Journal, ha presentato questa evoluzione come il limite, o l'errore, dell'attività di Mediobanca e di Cuccia, tutti impegnati a cucire insieme grandi catene di controllo. E ne individua due motivi: la fobia verso l'impresa pubblica e la difesa ad oltranza delle dinastie finanziarie del Nord.

«Certo», osserva De Mattia, la discussione sul merchant banking ha messo in evidenza anche questo: l'Imi, banca pubblica per lo sviluppo, l'esclusività di Mediobanca, e le casse di risparmio. Questo ha portato ad una divisione fra chi vuole un intervento legislativo — più che altro i nuovi candidati del merchant banking — e chi invece, già avendo una posizione in questo genere di affari, vi vede soltanto un pericolo. Vi si è inserito poi il contrasto fra disciplina delle società di emanzazione bancaria e le altre. La Banca d'Italia accetterebbe la conferma del suo potere di vigilanza sulle società di emanzazione bancaria limitandosi a rilevare, per le altre, soltanto i flussi operativi. Mi pare che qui l'impresa di produzione abbia un interesse preciso:

## Nuovi strumenti finanziari: per l'impresa o per i grandi gruppi

ROMA — I «nuovi strumenti finanziari» (certificati, fondi comuni, ecc.) dovevano finanziare le imprese di produzione ma per ora servono ad aiutare De Benedetti o Schimberni ad estendere o consolidare il controllo proprietario su nuove società. Eppure, un indirizzo verso la produzione è possibile. Sull'argomento «forme nuove di intermediazione e di prodotti finanziari» vengono ora pubblicati i lavori di un incontro organizzato dalla Fisa (volume n. 1/85 della rivista Matecon). Da segnalare i contributi di L'On.

«Una nuova divisione e specializzazione del mercato, quindi, in contrapposizione al processo unidirezionale di concentrazione - internazionalizzazione oggi in corso, è il momento in cui la creazione di una «finanza d'impresa» — dalla più piccola alla più grande, diretta o tramite società consorziate — costituisce una necessità urgente. Per far arrivare una parte maggiore della larga liquidità che c'è in giro fino alla produzione.

Renzo Stefanelli

solicitare l'ingresso di nuove società intermediarie, fin d'ora e senza attendere la legge, salvo regolarne in via legislativa gli aspetti principali».

E la discussione sulla divisione fra banca e impresa finanziaria, fra impresa finanziaria ed impresa di produzione. Sono specializzazioni legittime, da ridefinire nella legge, o si deve accettare il gruppo imprenditoriale omnibus in nome della maggiore libertà strategica?

L'innovazione finanziaria, questa è l'innovazione finanziaria. Però occorrono regole distinte, controlli distinti, rapportati alle finalità economiche di ciascun tipo di impresa. Altrimenti si va ad una riduzione di quella stessa possibilità di trasparenza attraverso l'informazione, la diffusione dei momenti dialettici, di cui si alimenta una strategia imprenditoriale veramente moderna».

L'innovazione finanziaria è stata il cavallo di Troia per scardinare un predominio, quello bancario, improvvidamente lasciato arroccato sotto l'usbergo di una legislazione del 1936. Di qui l'armata di C. A. Ciampi che non è di specie fisiologica e patologica. Il fatto che la banca possa, in futuro, intermediare soltanto la minoranza (meno del 50%) del risparmio non è un problema. Dipende da come lo fa la banca, da come fa l'impresa finanziaria o l'impresa di produzione. «Più attività fuori della banca non mi preoccupa; è l'impatto sul sistema creditizio, sulla politica monetaria e sulla regolazione dei mercati che preoccupa in un sistema in cui ognuno gestisce una tesoreria, ha rapporti diretti con la massa dei risparmiatori e, quindi, contiene all'interno dello spazio delle risorse. Le regole del gioco cambiano. Veduto una banca più centralizzata sui servizi — esport, tecnologie, strategie dei settori, management strategico — dato che rappresenta una concentrazione di mezzi ed ha le sue rigidità e le nuove iniziative, più flessibili, proposte all'esterno o autonome».

Una nuova divisione e specializzazione del mercato, quindi, in contrapposizione al processo unidirezionale di concentrazione - internazionalizzazione oggi in corso, è il momento in cui la creazione di una «finanza d'impresa» — dalla più piccola alla più grande, diretta o tramite società consorziate — costituisce una necessità urgente. Per far arrivare una parte maggiore della larga liquidità che c'è in giro fino alla produzione.

Renzo Stefanelli

Il nostro giornale ha già affrontato con un'intervista all'avv. Marangoni e con una lettera di Pietro Coltellì, presidente del Cnb, la delicata questione dell'acquisto di nuove stabilimenti del Gruppo Saccharifero Veneto. Rispetto a questi interventi si sono verificati due fatti nuovi: un incontro — il 18 luglio — tra la Finbiettola e i vari concorrenti all'acquisto per determinare i modi e le condizioni della partecipazione del movimento dei bieticoltori alla costituzione di una nuova società che rileverà il Gsv e l'offerta fatta da Eridania ai bieticoltori per una loro partecipazione, a livello individuale, all'operazione tramite l'acquisto di azioni dell'Eridania. La stampa nazionale ha riportato le proposte di Eridania con un rilievo che suscita alcune perplessità. Per questo abbiamo ritenuto opportuno, anche per chiarire i retroscena della questione, intervistare Coltellì per sentire il parere dei bieticoltori.

Qual è il tuo parere sulla recente offerta Eridania?

«La proposta fatta dall'Eridania, con cui si fa una speciale offerta di azioni ai bieticoltori mi sembra pericolosa. Essa punta a scavalcare le organizzazioni di competenza della stessa Finbiettola cercando di instaurare un rapporto diretto con i bieticoltori, mettendoli in posizione di netta inferiorità (da una parte Ferruzzi e dall'altra il singolo coltivatore) mentre è in corso una impegnata discussione sulla formazione di nuove società miste e del peso che in esse debbono avere i coltivatori che non può essere secondo le associazioni e la stessa Finbiettola inferiore al 50%. Prendo comunque atto che l'Eridania, per il 1985, intravede una modifica dei rapporti contrattuali, ma si sappia fin d'ora che i bieticoltori non potranno accettare alcun ricatto.

Mentre invito i bieticoltori ad essere guardinghi di fronte a questa offerta, nei prossimi giorni convocherò il Consiglio per un esame più approfondito della situazione.

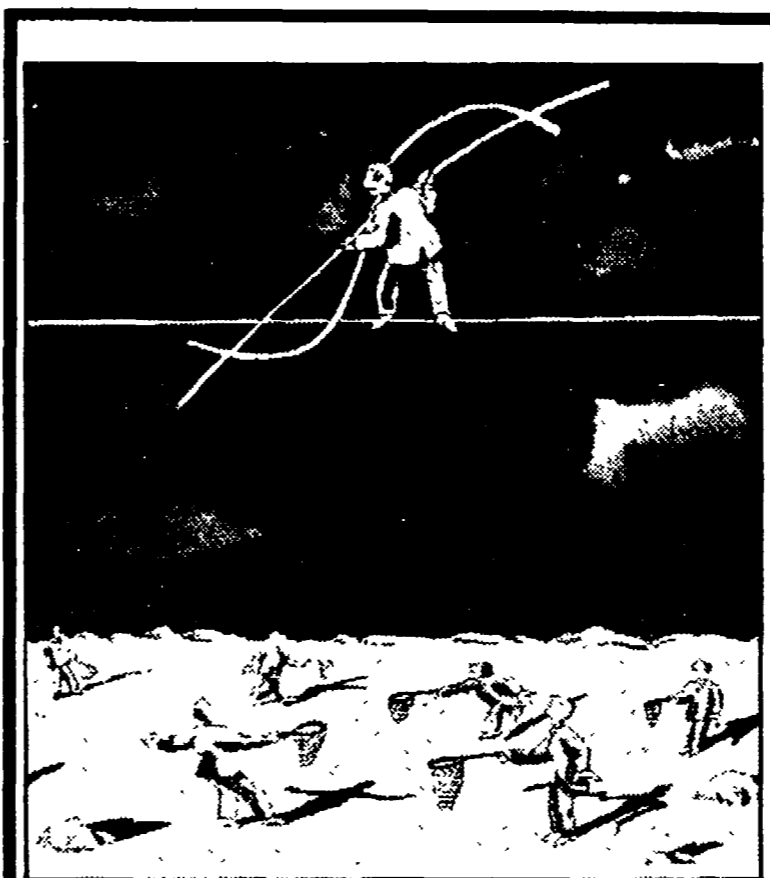
Se la proposta dell'Eridania venisse accettata quali sarebbero le conseguenze sul piano della ripartizione delle quote di mercato nel settore bieticolo?

«L'Eridania non può pretendere, con l'avvallo degli organismi pubblici e con l'aiuto dei bieticoltori, di arrivare ad una situazione di quasi monopolio del settore. In sostanza occorre che l'Eridania comprenda che non è ipotizzabile il mantenimento del 45% del mercato, che essa detiene oggi grazie alla crisi degli altri gruppi, e che



# Lo zuccherino dell'Eridania

Offrendo il 5 per cento delle proprie azioni ai bieticoltori il gruppo di controllo ha cercato di scavalcare la Finbiettola. Ma il gioco non è fatto ed il presidente del Cnb Pietro Coltellì spiega perché



## Il dollaro equilibrista

Vi siete assicurati nel caso di una caduta del dollaro che falcidirebbe il valore dei contratti in questa moneta? Il segnalatore di Business week ha visto la situazione così: ogni assicurazione è una rete troppo piccola per parare una caduta. L'equilibrio attuale delle autorità monetarie statunitensi è quindi una via obbligata.

rappresenta un 10% in più rispetto alla sua quota originaria stabilita in sede Cee, quota che come è noto è pari al 35%. Pertanto una partecipazione al 50% in una società che possa avere un altro 25-30% del mercato dovrà pur confrontarsi con quello che è il gruppo partecipativo e cooperativo che siamo costituiti nel passato. Questo gruppo dovrebbe come minimo rappresentare il 40% del settore. Intanto per quanto ci riguarda vogliamo anticiparci che siamo, come bieticoltori, decidendo in questi giorni di aumentare il capitale sociale della nostra finanziaria da 20 a 50 miliardi. Inoltre le proposte Eridania, oltre a rappresentare un escamotage per mantenere e rafforzare una situazione di predominio sono periclose anche per una situazione squilibrata politica. L'agro-industria ha veramente bisogno di nuove intese tra imprenditori agricoli e imprenditori industriali per modernizzare e adeguare tutti i rapporti nel rispetto dei settori di competenza. Una presenza egemonica tipo quella del gruppo Ferruzzi, che tende ad indebolire le organizzazioni dei produttori agricoli invece che confrontarsi con esse su un piano di parità, significa rigettare indietro la situazione con seri danni per il futuro.

Non ti sembra che, al di là dei pericoli che hai esposto, l'offerta Eridania possa essere un modo per rafforzare la posizione dell'Eridania stessa nella trattativa per l'acquisto del Gsv? Certamente questo pericolo esiste, le organizzazioni bieticole dovranno quindi tenere conto sapendo che stanno trattando con un partner che cerca di scavalcare per avere il massimo risparmio in questo genere di trattative. Infatti l'Eridania ha tenuto nel corso della riunione con la Finbiettola del 18 lu-

glio un atteggiamento completamente in contraddizione con la posizione in precedenza espressa che prevedeva una partecipazione dei bieticoltori pari al 50% delle azioni di tipo privato della nuova società.

Ma allora a questo punto non siete in difficoltà? Volete il 50% delle azioni private e coltivate davanti a una potente azienda, che sembra inviare messaggi tramite la stampa «independente», che è contraria ad una partecipazione di questo livello del mondo bieticolo alla nuova società.

No, non ci troviamo in difficoltà. Anzi, sentiamo di avere altri interlocutori sensibili alle nostre richieste che si riferiscono, sia chiaro, non solo al momento attuale, ma anche al futuro. Altrimenti cioè a quello che accadrà tra 5 anni dopo l'uscita dalla società della Ribs (si tratta della finanziaria pubblica appositamente costituita per condurre in porto operazioni di ristrutturazione dell'industria saccharifera).

Chi sono questi interlocutori più sensibili e che tipo di offerte fanno alla luce del sole perché c'è un interesse pubblico dello Stato che interviene finanziariamente, dei produttori agricoli, dei lavoratori del settore e dei consumatori. Quindi non intendiamo favorire considerazioni in questo senso di un interesse generale. Intendo però, ma solo per poco tempo, mantenermi in una posizione di riguardo verso le controparti. Una scelta — comunque — deve essere fatta in tempi rapidi, perché questo è un settore in cui i fattori di carattere stagionale contano molto. Noi stiamo lavorando in questi ultimi giorni per arrivare rapidamente ad una scelta.

Mauro Castagno

# E il medico di fiducia sarà

## una vera impresa di servizi

La Lega propone una cooperativa: a tutti sembra che divisione del lavoro e impiego di tecnologie sempre più costose sbocchino in una diversa organizzazione della professione

La Lega, nel corso di un recente seminario nazionale, tenutosi a Bologna sul tema «Forme associative e mediche di base», ha avanzato alcune proposte per qualificare i servizi sanitari di base in direzione di sviluppo ad una «politica di sviluppo dei servizi sociali che sia caratterizzata, in ben altra misura rispetto al passato, da una reale «efficienza» dei servizi rispetto ai bisogni effettivamente avvertiti dalla popolazione, e da una rigorosa «efficienza» nell'uso delle risorse in essi impiegate».

Due sono i punti fondamentali che emergono dalle proposte avanzate:

1) favorire l'associazionismo fra i medici di base promuovendo la formazione di società e cooperative composte da medici di base professionisti (intendendo quindi anche la presenza di personale paramedico e non sanitario), in modo da offrire al paziente una prestazione diagnostica e terapeutica integrata, comprendente anche alcuni interventi oggi demandati ad altre sedi;

2) responsabilizzare i medici di base nella gestione economica delle risorse; obiettivo realizzabile, ad esempio, affidando ai medici un budget complessivo di

tutte le prestazioni mediche necessarie per la prevenzione, la diagnosi e la terapia, stimolando così una amministrazione oculata delle risorse disponibili, una limitazione delle prescrizioni e dei ricoveri superflui, della prevenzione sulla cura e dei servizi alternativi rispetto all'ospedalizzazione.

Evidente che tali proposte sono in grado di determinare, se realizzate, conseguenze e modificazioni positive nel quadro generale del funzionamento e di gestione delle strutture sanitarie di base; modificazioni positive che si possono indicare:

— nella crescita di professionalità dei medici (dipendente sia dal maggior grado di complessità del servizio da gestire, sia dalla moltiplicazione dei contatti professionali connessi all'attività di gruppo);

— nella possibilità di elaborare, sulla base dell'esperienza comune, e di sperimentare, su una casistica sufficientemente ampia, indirizzi diagnostici e terapeutici, nonché di valutarne i risultati;

— nel miglioramento della qualità del servizio;

— nella possibilità di esercitare una effettiva azione di filtro nei confronti delle

strutture ospedaliere, riconducendo ad un ambito più proprio l'intervento su molte patologie;

— nella possibilità di raccogliere, attraverso programmi di intervento nell'ambito della medicina di base, in particolare, gruppi strutturati di medici generali possono costituire il punto di riferimento che consente di rendere operativi aspetti qualificanti, oggi disattesi, quali la prevenzione, l'educazione sanitaria, l'intervento nelle

condizioni ambientali, ecc.

Attualmente, è da registrare la presenza di alcune cooperative che operano nel servizio sanitario di base; ma è ovvio che l'impegno della cooperazione tende a qualificarsi come un intervento ad un livello più generalizzato e più ampio, con l'impegno a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione delle proposte precedentemente illustrate.

Il primo, e maggiore, di tali ostacoli è rappresentato dalla legge del 1939 che preclude l'esercizio in forma societaria delle cosiddette «professioni protette», tra le quali quella medica. Un altro problema è poi legato ad una caratteristica più generale dell'ordinamento giuridico italiano, nel quale si prevede che «l'attività intellettuale non possa essere esercitata in forma di società di capitali» (categorie dove sono comprese le cooperative) data il suo carattere eminentemente non commerciale.

Sono ostacoli che prevedono due possibili soluzioni:

1) una liberalizzazione completa, con il semplice annullamento della legge del 1939, da unire ad una modificazione del secondo problema sopra citato, prevedendo la possibilità di un

esercizio in forma commerciale dell'attività intellettuale (allineando del resto il nostro Paese alla situazione più diffusa all'estero);

2) una regolamentazione positiva della materia, formulando, ad esempio, l'ipotesi di consentire l'esercizio dell'attività professionale in forma di società semplice di persone (che ha, per definizione, natura non commerciale) e di società cooperativa (per la quale è espressamente prevista la possibilità di una attività di natura non commerciale).

Sono ostacoli alla cui rimozione il movimento cooperativo è interessato ad impegnarsi a fondo per realizzare le proposte illustrate; per favorire, insomma, una connotazione di efficienza imprenditoriale cooperativa di un settore sanitario, che riveste una notevole importanza nella politica sociale e il cui funzionamento efficiente è una garanzia di base per assicurare ad un'area sempre più ampia della società civile una migliore qualità della vita, che è uno degli scopi fondamentali della tradizione storica e culturale e dell'impegno attuale della cooperazione.

Roberto Malucelli

## Le novità della fabbrica

Leggi, circolari e sentenze in materia di rapporti di lavoro sono da oggi disponibili in tempo reale grazie al servizio consulenza lavoro che l'Isda (Istituto superiore di Direzione Aziendale) ha messo a punto con la Sip, a mezzo del sistema Videotel.

Si tratta di un sistema Videotel sul quale verranno caricati giornalmente notizie relative a leggi, giurisprudenza e circolari amministrative in materia di rapporti di lavoro. Il sistema sarà interattivo e permetterà, quindi, di dialogare in diretta con il gruppo di lavoro che si occuperà della gestione e di ricevere risposte e chiarimenti immediati.

Nato dalla necessità di venire incontro alle esigenze aziendali e di soddisfare il bisogno di completezza di informazioni da parte delle aziende, questo Data Base Videotel è, in ogni caso, un servizio di qualità ed originalità: primo del genere in Italia, è unico come organo e non esen-

## Telematica e direzione del personale

do costituito da un archivio puro e semplice di materiale ma essendo ordinato, studiato e riservato sulle informazioni ben precisi e validi oggi come nel futuro. Inoltre, questo sistema permetterà oltre all'aggiornamento, anche un orientamento professionale in materia, orientamento che non è dato dalle sole leggi e circolari ma da tutto ciò che può costituire utile strumento di consultazione e loro interpretazione.

Dividendo in tal modo anche il sistema di posta elettronica tra Isda ed aziende clienti, questo Data Base Videotel metterà in grado di richiedere all'Istituto copia delle informazioni, o parti di esse di par-

ticolare interesse, caricate su Videotel, ricevendole in pochi giorni a stretto giro di posta. Verrà inoltre predisposta un'articolata tipologia di risposte, da quella sintetica che fornisce quanto richiesto tramite Videotel nell'arco di ventiquattro ore, a quella più articolata inviata per posta espressa o correere a distanza di qualche giorno.

Seguendo una sua funzione originale e qualificata questo sistema si pone come momento di aggiornamento e verifica per i Direttori del Personale e per i loro collaboratori. Venire a conoscenza in tempi brevi di una nuova normativa o di una sua interpretazione, o ancora di una circolare ministeriale con valore applicativo, può costituire un fattore fondamentale per una razionale pianificazione di un'azienda. La telematica per la gestione del personale, quindi, entra in scena.

a cura di  
Rossella Funghi

# Le scadenze fiscali per agosto



- LUNEDÌ 5 — Imposta sul valore aggiunto
  - 1) contribuenti con volume d'affari superiore a lire 480 milioni devono, entro oggi, versare, qualora il debito supera le 50 mila lire, mediante delega bancaria, l'imposta dovuta per il mese di giugno ed annotare la liquidazione nei registri Iva.
  - 2) contribuenti con volume d'affari inferiori a lire 480 milioni devono, entro oggi, versare, qualora il debito supera le 50 mila lire, mediante delega bancaria, l'imposta dovuta per il 2° trimestre ed annotare la liquidazione nei registri Iva.
- VENERDÌ 9 — Imposte dirette
  - 1) redditi di lavoro dipendente (ritenute operate da datori di lavoro agricoli);
  - 2) redditi di lavoro autonomo;
  - 3) redditi di lavoro dipendente assimilati;
  - 4) dividendi;
  - 5) provvigioni inerenti a rapporti di commissione, agenzia, mediazione e di rappresentanza di commercio.
- MARTEDÌ 14 — Imposte dirette
  - 1) redditi di lavoro dipendente (ritenute operate da datori di lavoro agricoli nel mese di luglio su:
    - 1) retribuzioni, pensioni, trasferte, mensilità aggiuntive e relativi conguagli;
    - 2) emolumenti arretrati e su indennità per cessazione di rapporto di lavoro;
    - 3) emolumenti corrisposti per prestazioni stagionali;
    - 4) emolumenti corrisposti a soci di cooperative.
- VENERDÌ 16 — Imposte dirette
  - 1) Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti alla Sezione di Tesoreria provinciale dello Stato direttamente allo sportello in c/c postale delle ritenute operate nel mese di luglio:
  - 1) redditi derivanti da interessi, premi ed altri frutti corrisposti da società o Enti che hanno emesso obbligazioni o titoli similari;
  - 2) redditi di capitali;
  - 3) premi e vincite.
  - 2) Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale delle ritenute considerate nella scadenza di venerdì 9.
- MARTEDÌ 20 — Imposte dirette
  - 1) Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale delle ritenute considerate nella scadenza di martedì 14.
- SABATO 31 — Imposta sul valore aggiunto
  - 1) Termine ultimo per registrare le fatture d'acquisto delle quali si è venuto in possesso nel mese di luglio.
  - 2) Termine ultimo per emettere e registrare le fatture (fatturazione differita) per le cessioni di beni la cui consegna o spedizione risulta da bolle di consegna numerate progressivamente emesse nel mese di luglio.

A cura di Girolamo Ielo